

# Sara Sammartino giovane pianista dalle grandi possibilità



Organizzato a favore delle opere assistenziali del Patronato Scolastico di Trapani ha avuto luogo il 2 aprile scorso alla Sala Bassi il concerto di una giovanissima pianista trapanese, la sedicenne Sara Sammartino, alla quale il pubblico ha decretato un calorosissimo e meritatissimo successo.

Che Sara Sammartino fosse una ragazza dalle grandi doti era già noto sia nell'ambiente musicale trapanese che in quello scolastico: e perciò assai viva era stata l'attesa per l'esibizione di questa promettente fanciulla che, dopo aver conseguito a soli quindici anni il diploma di pianoforte al Conservatorio di Palermo, riesce al tempo stesso ad essere la più brava alunna della sua seconda liceale classica ed a continuare con impegno gli

studi musicali nel difficile campo della composizione.

Il programma comprendeva nella prima parte la Toccata in re min. di Bach (trascr. Busoni), le 32 variazioni in do min. di Beethoven e cinque brani di Chopin; nella seconda una danza dalla Pisanella di Pizzetti, «Les collines d'Anacapri» di Debussy, «El puerto» di Albeniz e la Rapsodia n. 6 di Liszt.

Una scelta di brani, come si vede, abbastanza impegnativa, attraverso la quale Sara Sammartino ha dato piena misura delle sue possibilità, rivelando da un lato una tecnica notevolissima ed un autentico temperamento musicale, e dall'altro una ben chiara e definita personalità artistica — tanto più notevole data la giovane età — che la porta ad un preciso rigore interpretativo degno di un artista pienamente maturo.

Infatti, pur passando attraverso autori dal linguaggio assai diverso l'uno dall'altro, le interpretazioni di Sara Sammartino sono state tutte ugualmente valide, dal difficile pezzo d'apertura, felicemente eseguito nonostante l'iniziale, comprensibile, nervosismo, ai brani di Beethoven e di Chopin, suonati con assoluta purezza espressiva, alla colorita esecuzione del raffinato impressionismo di Debussy ed alla Rapsodia di Liszt che ha suscitato nel pubblico un irrefrenabile entusiasmo, per cui la Sammartino ha dovuto suonare ancora fuori programma due brani (ed il difficilissimo Allegro barbaro di Bartok è stata forse la più geniale interpretazione di tutta la serata).

Alla fine del concerto il giudizio del pubblico era unanime nel riconoscere a Sara Sammartino un talento di eccezione e nel pronosticarle una luminosissima carriera, il che le auguriamo di cuore, nel non certo facile mondo della musica.



Sara Sammartino

B. P.